

PD-M5S-LEGA-FRATELLI D'ITALIA

Scende in campo il partito del voto

di **Maria Teresa Mell**

a pagina 16

Camera, asse per il voto Pd-M5S-Lega Renzi: «Così non scattano i vitalizi»

L'esame della legge elettorale. Bersani lo gela: scissione? Non minaccio né garantisco

ROMA Matteo Renzi accelera. Il segretario del Partito democratico non vuole perdere tempo. E così ieri il Pd, con l'appoggio di 5 Stelle, Lega e Fratelli d'Italia (ossia il partito del voto anticipato) ha ottenuto nella riunione dei capigruppo della Camera che la legge elettorale venga calendarizzata in Aula il 27 febbraio, poi a marzo scatteranno i tempi contingentati. Non solo: il Pd è pronto a dire sì alla proposta pentastellata di estendere l'Italicum riveduto e corretto dalla Corte costituzionale pure al Senato: cioè con il premio di lista e senza il ballottaggio.

Insomma, Italicum alla Camera e Italicum pure a Palazzo Madama, anche se restano ancora aperte due questioni: premio di lista o premio di coalizione e soglie di sbarramento. In questo modo si avrebbero due leggi omogenee proprio come ha chiesto il presidente Sergio Mattarella. Se tutti fossero d'accordo a quel punto si potrebbe pensare addirittura a una fiducia tecnica per mandare in porto la legge quanto prima. Entro aprile si avrebbe così la nuova riforma elettorale, votata sia dall'assemblea di Montecitorio che da quella di Palazzo Madama e si potrebbero sciogliere le Camere per andare a votare a giugno. Il tutto con un'inedita maggioranza forma-

ta da Partito democratico, Cinque Stelle, Lega e Fratelli d'Italia. Già, con un blitz Renzi ha rovesciato radicalmente lo schema di gioco e ha fatto il suo contropiede: «Ora non ci sono più alibi», ha spiegato ai suoi il segretario, che, in questi giorni, sostengono alla Lega, si è sentito con Salvini. «Il Paese non capirebbe se il Parlamento perdesse un anno a discutere di riforma elettorale, con tutti i problemi che ha l'Italia. La politica non ci farebbe una bella figura. Per me votare nel 2017 o nel 2018 è lo stesso. L'unica cosa è evitare che scattino i vitalizi perché sarebbe molto ingiusto verso i cittadini. Sarebbe assurdo», ha detto il leader. Renzi intende quindi stanare gli altri partiti e non vuole essere risucchiato nel dibattito e nella polemica sulla legge elettorale: «Io mi tengo lontano da queste discussioni. Nel mondo ci sono Trump e i problemi dell'Unione europea e noi parliamo solo di collegi. A noi del Pd va bene qualsiasi data per le elezioni e qualsiasi legge».

Ieri, riunito con i fedelissimi al Nazareno, Renzi ha dovuto affrontare anche i problemi del partito. La scissione è alle porte. Persino Bersani, finora sempre cauto sull'argomento, non la esclude più: «Non minaccio nulla ma non garantisco nulla».

E in privato, con qualche compagno di partito l'ex segretario del Pd è stato più esplicito: «Se non si fa il congresso, mollo».

Già il congresso, che ora chiedono tutti. D'Alema, i bersaniani ed Emiliano, che ieri ha lanciato una raccolta di firme per ottenere le assise prima delle elezioni. Il segretario, però, non sembra disposto a fare troppe concessioni. Non ha intenzione di offrire alla minoranza interna dei seggi sicuri per scongiurare l'esodo. E non ritiene che si debba andare subito al congresso: «Prima la minoranza mi ha chiesto di rispettare le regole e di non fare il congresso straordinario e io mi sono adeguato. Ci sono delle regole statutarie per le assise e chi sta in un partito le deve rispettare».

La ventilata «fuga», però, sta spaccando la minoranza perché non tutti sono convinti che sia giusto abbandonare il partito. E la maggioranza ha risposto alla mossa di Bersani e compagni con una lettera di diciotto segretari regionali su venti (mancano quelli della Basilicata e della Puglia, rispettivamente le regioni di Speranza ed Emiliano) in cui i *democrats* che evocano la scissione vengono definiti degli «irresponsabili».

Maria Teresa Mell

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I tempi

● Ieri il Pd, con l'appoggio del Movimento Cinque Stelle, della Lega e di Fratelli d'Italia ha ottenuto nella riunione dei capigruppo della Camera che la legge elettorale venga calendarizzata in Aula il 27 febbraio

● Se tra questi partiti si trovasse un'intesa si potrebbe arrivare a una approvazione della legge elettorale entro aprile e si potrebbero sciogliere le Camere per andare a elezioni anticipate a giugno